

Dietro l'angolo

incursioni ed escursioni di Franco Grosso



VENERDI 16 DICEMBRE 2016

FERRAMENTA LUCHETTA

VAL CANNOBINA

CREALLA, luci di Natale in una valle buia

Sono tornato in Val Cannobina seguendo un paio delle mie fisse: le orme di San Carlo Borromeo e la passione per i presepi. Ma ve lo dico subito: se volete rifare questo viaggio dovete mettere in conto circa tre ore di strada da Biella e 45 minuti di salita su di una mulattiera con più di 1500 gradini.

La Via Borromea

Sono stato a Crealla, paesino della Val Cannobina tra Verbania e Ossola, frazione del comune di Falmenta. Quanti lo conoscono? Penso pochi. In questo piccolo villaggio dell'Alto Piemonte fino a dodici anni fa non arrivava nessuna strada carrozzabile e anche ora ci si arriva con qualche difficoltà, tra ripide salite e stretti tornanti. Di sicuro è più faticosa la mulattiera, ma è molto più appagante, tra fitti boschi e ponticelli in pietra.

Da qui è passato san Carlo nella sua visita pastorale del 1574 e da allora la strada mulattiera si chiama Via Borromea. Da qui sono salite per secoli le donne di Crealla con gli abiti tradizionali e le gerle piene.

Oggi gli abitanti sono una ventina ma a fine Ottocento nel comune di Falmenta erano quasi duemila e ancora negli anni Sessanta a Crealla vivevano più di trecento persone. Venuto meno il lavoro domestico e quello alpigiano, il paese ha seguito il destino di tanti altri centri abitati di montagna situati in zone disagiate e si è spopolato. Ed è un peccato, in quanto la Val Cannobina è vicinissima al Lago Maggiore e alla Val Vigezzo, destinazioni turistiche conosciute e frequentate.

La Val Tupa

La valle prende nome dalla cittadina di Cannobio, sul Lago Maggiore. La strada che la percorre da Cannobio a Malesco, in Val Vigezzo, è lunga 25 chilometri e passa quasi sempre nel fondovalle. Le montagne della Val Grande, poste a sud, le tolgono in questa stagione gran parte della luce diurna e la valle Cannobina, profonda e incassata, viene chiamata anche Val Tupa, cioè valle buia.

Malgrado questo, è sempre stata un'importante via di comunicazione tra il Milanese - le cui mer-

ci potevano arrivare e andare per vie d'acqua - e l'Ossola. E di qui ai passi alpini e alla Svizzera. Geograficamente fa parte delle Alpi Lepontine e confina a nord con il tratto ticinese delle Centovalli.

I comuni attraversati sono quattro, escludendo Cannobio e Malesco: Cavaglio-Spocchia, Falmenta (di cui Crealla è frazione), Gurro e Cursolo-Orasso.

Falmenta

Partendo da Cannobio e superata la sorgente della Fonte Carlina, la valle si stringe subito in corrispondenza dell'orrido di Sant'Anna, raggiungibile con una brevissima deviazione. L'alto ponticello prima dell'oratorio offre una emozionante visione sulla gola del torrente Cannobio.

Dopo una manciata di chilometri tutti sul fondovalle e lasciata a destra la strada per Cavaglio-Spocchia si arriva a Ponte Falmenta. Da qui parte la mulattiera per Crealla e poco più avanti si trova il bivio a sinistra per la strada carrozzabile che porta a Falmenta, paese già visibile in alto. Si raggiunge salendo per una stretta strada con una decina di tornanti, tagliati sul ripidissimo versante, ma dopo quattro chilometri il pendio si ingentilisce ed è piacevole ritrovare il sole. Falmenta, 715 m, era il comune più popolato della valle e ora lo si può ancora immaginare dal buon numero di case e dalle diverse frazioni sparse.

Crealla è la più importante ma si trova dalla parte opposta della valletta, di poco più in basso, e per raggiungerla con l'auto bisogna ancora percorrere circa tre chilometri e mezzo, con altri tornanti.

Crealla

Nel giorno di S. Lucia, il giorno più corto che

ci sia, il sole a Crealla si vede per poco più di un'ora. Poi torna a nascondersi tra le montagne. Quel tempo a me non è bastato per scovare e vedere tutti i piccoli presepi, un centinaio, che sono stati preparati dagli abitanti e da altri lontani.

La manifestazione, intitolata "Le Vie dei Presepi" si svolge da una dozzina di anni per iniziativa dell'associazione "Rinascita per Crealla" e del comune di Falmenta. Proseguirà fino all'Epifania e nel giorno di S. Stefano i visitatori troveranno un'accoglienza particolare, con una merenda e bevande calde nella vecchia scuola. Qui i bambi-

fuori le case, non mi sono sembrati fuori luogo per uno come me che fa parte del Comitato di Liberazione dei Nani da Giardino. Comitato che tra l'altro a Natale si occupa anche della liberazione dei Babbi Natale da balcone...

Il senso del Natale

Camminando tra le case di Crealla, di questi tempi è più facile trovare gatti che persone, segno comunque di vita. Ma i camini che fumavano non erano molti. In compenso, una squadra di operai stava finendo di rifare la copertura di una vecchia casa, utilizzando magistralmente le boole, le pietre da tetto caratteristiche dell'Ossola. La chiesa parrocchiale è dedicata a San Pietro, affrescato sulla facciata. Nel panoramico sagrato erboso si trova una colonna in pietra con la croce, come davanti alla parrocchiale di Falmenta.

Il composante è in miniatura, grande come un appartamento di città: ottanta metri quadri di pulito e ordinato ricordo di quanti sono nati qua. E scopri che si chiamano quasi tutti Ferrari di cognome. Anche una ruota in pietra da mulino, abbandonata in un cortile dallo scalpellino che la stava facendo, è incisa con lo stesso cognome.

Tornando sui miei passi non ho potuto fare a meno di chiedermi che senso poteva avere il Natale in questo luogo così estremo. Non ho la risposta, a parte la bellezza, il silenzio e il senso di pace che riempivano pesantemente il mio zaino.



Falmenta



La mulattiera per Crealla (www.in-valgrande.it)



La Chiesa di Crealla

